

Istituzioni educative italiane in contesti migratori e coloniali

(XIX-XX secolo)

a cura di
Francesco Pongiluppi
Paula Alejandra Serrao



FrancoAngeli

La società moderna e contemporanea

Collana fondata da Marino Berengo, Franco Della Peruta e Lucio Gambi

La collana, con l'intento di assumere una sua fisionomia specifica nel panorama delle iniziative editoriali della FrancoAngeli relative al mondo della storia, si propone di ospitare sia ricerche individuali e collettive su tematiche problematicamente o territorialmente ben definite, indagate a diretto contatto con le fonti, sia strumenti di lavoro funzionali alle crescenti e differenziate esigenze della ricerca storica.

Attraverso le sue pubblicazioni la collana cercherà così di offrire ricostruzioni e approfondimenti, documentati e criticamente condotti, sull'ampio arco temporale dell'età moderna e contemporanea, prendendo in esame vicende ed eventi che hanno inciso profondamente nella vita civile e nel tessuto sociale ed economico italiano e internazionale, contribuendo in varia misura a determinarne tratti tipici e connotati distintivi. Allo stesso modo verrà dato ampio spazio alla pubblicazione di fonti e materiali documentari significativi e presentati criticamente, di repertori e inventari archivistici, di bibliografie e strumenti di lavoro.

La collana si articolerà quindi in tre sezioni:

- TD *Testi e documenti*: materiali d'archivio, testi a stampa rari e fonti inedite, documentazioni su nodi problematici, inquadrati da una introduzione generale e corredati di note orientative.
- AC *Analisi e contributi*: studi e proposte di nuovi percorsi di indagine, ricerche locali fondate su un vasto e approfondito scavo di fonti, ricostruzioni criticamente condotte su momenti e problemi specifici di ambito regionale e nazionale, italiano e non.
- RS *Repertori e strumenti*: bibliografie, cataloghi, censimenti di fondi di biblioteca e di archivio, inventari e regesti, e altri strumenti essenziali per il lavoro storiografico.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Istituzioni educative italiane in contesti migratori e coloniali

(XIX-XX secolo)

a cura di
Francesco Pongiluppi
Paula Alejandra Serrao

FrancoAngeli

“La pubblicazione del presente volume è stata realizzata con il contributo dell’Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell’Educazione”.

La validità scientifica del volume è stata attestata attraverso un processo di *peer review*.

In copertina: Scuola di disegno della Società “Unione e Benevolenza” a Buenos Aires, Argentina.
In A. Boraschi, *Le scuole primarie italiane in Argentina*, in Comitato della Camera Italiana di Commercio e Arti (Comp.), *Gli italiani nella Repubblica Argentina. Parte generale*, Buenos Aires, 1898, pp. 228.

Isbn: 9788835177401

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore.
Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.
L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza
d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it*

Indice

Prefazione , di <i>Paolo Bianchini</i>	pag.	7
Educazione, formazione e istruzione delle comunità italiane all'estero. Alcuni cenni introduttivi tra storia e storiografia , di <i>Francesco Pongiluppi e Paula Alejandra Serrao</i>	»	9
1. La rete delle scuole all'estero dall'età liberale al fascismo: uno sguardo sull'ordinamento e sulla dimensione quantitativa , di <i>Francesca Cavarocchi</i>	»	35
2. Le scuole comunitarie e sussidiate italiane nel Paraná/Brasile: organizzazione e quotidianità delle istituzioni etniche nella diffusione della lingua e della cultura italiana , di <i>Elaine Cátia Falcade Maschio</i>	»	51
3. Il "Primo Congresso Pedagogico Italiano" a Buenos Aires (1881). Tensioni, dibattiti e attori dell'educazione italiana in Argentina , di <i>Paula Serrao</i>	»	71
4. Educare il Mediterraneo al femminile (1880-1940). Scuole missionarie ed istruzione in lingua italiana in Egitto ed in Siria , di <i>Annalaura Turiano</i>	»	91
5. L'istruzione agraria per l'oltremare tra emigrazione, colonialismo e cooperazione internazionale , di <i>Riccardo De Robertis</i>	»	115

6. Da una scuola per gli emigrati a una scuola per il regime. Fascismo e istituzioni scolastiche italiane in Tunisia: pedagogia, docenti, alunni, di <i>Martino Oppizzi</i>	pag.	139
7. Una serpentina tra riforme, vessazioni e ostracismi. L'azione scolastica italiana in Turchia all'alba della repubblica kemalista, di <i>Francesco Pongiluppi</i>	»	161
8. La “Dante Alighieri” in Germania, tra totalitarismo e diplomazia culturale (1931-1945), di <i>Claire Lorenzelli</i>	»	185
9. Scuole e istituzioni culturali italiane in Europa centro-orientale durante la Seconda guerra mondiale e il dopoguerra, di <i>Stefano Santoro</i>	»	203
Gli autori	»	221

Prefazione

di Paolo Bianchini*

Poiché l'emigrazione italiana all'estero è un tema di grande rilievo non solo in relazione al passato, ma anche per le forme che assume nel presente, è da sempre oggetto di interesse da parte degli studiosi di molte discipline, tra cui gli storici, italiani e ancora più stranieri. Tra i molti aspetti indagati, la scuola e l'educazione hanno avuto a lungo un ruolo marginale. Ciò si spiega soprattutto con il fatto che gli approcci con i quali la storia delle migrazioni è stata studiata rientravano in ambiti quali la storia diplomatica e delle relazioni internazionali, la storia sociale, l'evoluzione demografica o ancora la storia politica. E anche quando le scuole per gli italiani all'estero venivano studiate l'analisi si focalizzava soprattutto sulla loro funzione politica, quindi non come oggetto contenente in sé la dignità di essere studiato, ma come mezzo per analizzare temi solo in parte collegati a quelli educativi e scolastici. Solo recentemente, la storiografia educativa, in Italia e all'estero, ha cominciato a interessarsi alle scuole e alle iniziative educative per gli italiani all'estero in maniera più approfondita e specialistica. Immediatamente esse si sono rivelate oggetti di studio di straordinaria ricchezza e complessità. In effetti, studiare le scuole per gli italiani all'estero in chiave storico-educativa comporta il porsi al crocevia di tematiche eterogenee e complesse. Se è vero che ogni scuola fa storia a sé, le scuole per gli italiani all'estero rivelano un'eterogeneità figlia delle numerose istanze alle quali sono chiamate a rispondere sin dalla loro fondazione: finalità politiche innanzitutto, in quanto sia la madrepatria sia i Paesi ospitanti intendono utilizzare la scuola per trasmettere modelli di cittadinanza e orientare l'opinione pubblica; quindi, le attese delle famiglie, che affidano i loro figli alle scuole nella speranza che gli forniscano i

* Professore ordinario di Storia della Pedagogia, si occupa di storia dell'educazione e delle pratiche di diffusione della cultura in Europa tra XVII e XXI secolo.

saperi necessari a diventare adulti e a trovare il loro posto all'interno della società; poi, le finalità e l'organizzazione delle istituzioni che le mettono in piedi, che siano gli Stati, le corporazioni religiose, oppure enti privati come le Società di mutuo soccorso. In questo intrecciarsi di aspirazioni, finalità e organizzazioni diverse, le scuole per gli italiani all'estero rielaborano in maniera spesso originale contenuti disciplinari, metodologie educative, strumenti didattici, orientamenti pedagogici, strutturandosi come pressoché inconsapevoli laboratori di sperimentazione educativa e didattica.

Anche tematiche familiari alla storiografia educativa, come i programmi scolastici, i libri di testo, la scelta e la formazione degli insegnanti, la progettazione e la realizzazione di edifici e aule, i materiali didattici, necessitano di metodi e approcci almeno in parte differenti rispetto al solito, già solo perché le fonti sono quasi sempre disperse in archivi di Paesi differenti e di istituzioni ancora più eterogenee (da quello del Ministero degli Affari Esteri italiano a quelli, di solito non inventariati, delle Società di Mutuo soccorso). Ma soprattutto perché buona parte di quelle scuole oggi non esiste più e le tracce che possono permettere al ricercatore di ricostruirne il più fedelmente e concretamente possibile le attività sono talmente labili che è necessario ricorrere a documentazione di natura assai diversa, oltre che a metodi d'indagine che spaziano dal qualitativo al quantitativo.

I saggi raccolti in questo libro da Francesco Pongiluppi e Paula Serrao offrono un ottimo esempio di che cosa significa studiare le scuole per gli italiani all'estero: il lettore si ritroverà a viaggiare dal Bosforo a Buenos Aires, dal Brasile alla Siria, dalla Germania all'Egitto, seguendo in un luogo le vicende dell'insegnamento della lingua e della letteratura italiana, in un altro quelle dell'istruzione agraria, per poi addentrarsi magari in temi quali l'elaborazione e la trasmissione tra fine Ottocento e inizio Novecento di nuovi modelli femminili da parte delle congregazioni religiose. Gli articoli hanno il duplice merito, da un lato, di ricostruire porzioni di storia della scuola e dell'istruzione sino ad oggi dimenticate o trascurate, dall'altro di aprire piste e cantieri di ricerca che si preannunciano molto floridi.

Non è difficile prevedere che in un prossimo futuro origineranno nuove e originali scoperte.

Educazione, formazione e istruzione delle comunità italiane all'estero. Alcuni cenni introduttivi tra storia e storiografia

di Francesco Pongiluppi e Paula Alejandra Serrao

Tra le parabole migratorie, quella italiana è da considerarsi – per cifre e intensità – tra le più significative e peculiari della storia contemporanea. Circoscrivendo l'arco temporale agli ultimi due secoli, dal Congresso di Vienna (1815) ad oggi, sono milioni gli italiani e le italiane che hanno lasciato i propri luoghi d'origine per costruire un futuro lontano dai confini nazionali. Già in epoca preunitaria, la presenza italiana – con tutti i limiti semantici che questa categorizzazione porta con sé – si esplicitava oltremare in una pluralità di istituzioni e sodalizi collocati tra Europa e Americhe, Nord Africa e Vicino Oriente. Benché le rotte commerciali e gli sbocchi occupazionali avessero nei secoli orientato i flussi migratori in partenza dallo Stivale e dalle isole, favorendo una eccezionale circolazione di dialetti e lingue italo-romanze lungo l'Europa continentale e il bacino mediterraneo, è con la Restaurazione che iniziò a distinguersi una prima diaspora politica e intellettuale inequivocabilmente “italiana”, palesata dalla costituzione di logge massoniche, società operaie, circoli di esuli e fuoriusciti, giornali, società letterarie e artistiche¹.

1. F. Bruni, *L'italiano fuori d'Italia*, Franco Cesati Editore, Firenze 2013; J. Cremona, *Histoire linguistique externe de l'italien en Lybie et au Maghreb*, in G. Ernst, M. D. Glessgen, Ch. Schmitt & W. Schweickard (eds.), *Romanische Sprachgeschichte*, De Gruyter, Berlin 2003, pp. 961-966; D. J. Grange, *L'Italie et la Méditerranée (1896-1911): Les Fondements d'une politique étrangère*, École Française de Rome, Rome 1994; S. Patriarca, *Italianità. La costruzione del carattere nazionale*, Editori Laterza, Bari 2010; P. Audenino, *Esuli risorgimentali: esploratori della libertà o naufraghi della rivoluzione?*, in «Archivio storico dell'Emigrazione Italiana» n. 9, 2013, pp. 15-23; E. De Fort, *Il Rinascimento Culturale Favorito dagli Esuli*, in «Studi Piemontesi», 40, 1, 2011, pp. 33-40; A. Iacovella, *Il Triangolo e la Mezzaluna. I Giovani Turchi e la Massoneria Italiana*, Istituto Italiano di Cultura, Istanbul 1997; M. Isabella, K. Zanou, *Mediterranean Diasporas. Politics and Ideas in the Long 19th Century*, Bloomsbury, London 2016; F. Jesné, *Les «Colonies» Italiennes d'Orient et la Fraternité. Solidarité d'Exil, Sociabilité Locale*

Parallelamente al processo di unificazione, che portò nel 1861 alla proclamazione del Regno d'Italia, i principali centri d'emigrazione videro lungo il Risorgimento il diffondersi di attività educative – seppure effimere nella maggior parte dei casi – finalizzate alla diffusione della lingua italiana e all'alfabetizzazione dei cittadini italofoeni residenti all'estero. Sebbene queste iniziative fossero principalmente caratterizzate da informalità e auto-gestione e fundamentalmente gestite da enti privatistici di matrice laica e cattolica, scuole e corsi d'alfabetizzazione per lavoratori finirono presto per suscitare l'interesse della politica e della diplomazia per la naturale potenzialità che l'istruzione riveste nei processi di affermazione nazionale, tanto dentro quanto fuori i confini di uno Stato².

A tre anni dalla legge Casati³, il primo governo a cogliere l'urgenza di una sistematizzazione della rete educativa all'estero fu quello presieduto da Urbano Rattazzi. Con il decreto firmato dall'allora ministro degli Esteri Giacomo Durando, si autorizzò nel 1862 la costituzione di una scuola nella città di Alessandria d'Egitto sotto la denominazione di "Collegio Italiano di Alessandria"⁴. Ai fini di una ricostruzione diacronica dei processi normativi e politici che posero le basi alla creazione del sistema scolastico italiano all'estero, va sottolineato come il decreto rappresentò il primo

et Sentiment National, in C. Brice, S. Aprile, *Exil et Fraternité en Europe au XIX siècle*, Pompignac près Bourdeaux, Bière 2013, pp. 183-193; G. Pécout, *Pour une Lecture Méditerranéenne et Transnationale du Risorgimento*, in «Revue d'Histoire du XIXe Siècle», 44, n. 1 2012, pp. 29-47; S. Candido, *La emigración política italiana en América Latina (1820-1870)*, in «Jahrbuch für Geschichte von Sraar Wirtschaft und Gesellschaft Lateinamerikas», vol. XII, 1976, pp. 216-238.

2. Per una ricostruzione complessiva dello sviluppo delle scuole italiane all'estero cfr.: A. Barausse, «Esportare la lingua e la cultura del Belpaese». Le scuole italiane all'estero dall'Unità ai primi anni del fascismo (1861-1925), in «History of Education and Children's Literature», vol. XVI, n. 2, 2022, pp. 89-144; P. Salvetti, *Le scuole italiane all'estero*, in P. Bevilacqua et al. *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi*, II vol., Donzelli, Milano 2002, pp. 535-549; G. Ciampi, *Le scuole italiane all'estero*, in V. Pellegrini (a cura di), *Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943): fonti e problemi: atti del Convegno, Certosa di Pontignano (Siena), 26-27 aprile 1995*, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1998, pp. 115-122; G. Floriani, *Scuole italiane all'estero. Cento anni di storia*, Armando, Roma 1974. Per il periodo fascista F. Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito: il fascismo e la propaganda culturale all'estero*, Carocci, Roma 2010, pp. 225-256; M. Pretelli, *Il fascismo e gli italiani all'estero*, Clueb, Bologna 2010, pp. 123-142.

3. Dal nome del ministro della Pubblica Istruzione del Regno di Sardegna, Gabrio Francesco Casati, la Legge n. 3725 fu promulgata il 13 novembre 1859 nel Regno di Sardegna, entrata in vigore nel 1861 ed estesa in tutto il Regno d'Italia. Sulla Legge Casati cfr. A. Gaudio, *La Legge Casati. Una ricognizione storiografica*, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche», 26, 2019, pp. 63-71; M. C. Morandini, *Da Boncompagni a Casati: la costruzione del sistema scolastico nazionale*, in L. Pazzaglia, R. Sani (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita*, Editrice La Scuola, Brescia 2001, pp. 9-46.

4. Regio Decreto n. 864 del 21 settembre 1862.

tentativo statale di istituzionalizzazione di una realtà fino a quel momento privatistica, frammentaria e disarticolata. Nelle scuole riconosciute, l'insegnamento sarebbe stato «dato in base ai programmi prescritti negli Istituti analoghi esistenti nello Stato»⁵, ovvero quelli redatti dall'Ispettore generale delle Pubblica Istruzione Angelo Fava per le scuole del Regno, promulgati con Regio Decreto del 15 settembre 1860⁶. La docenza, invece, sarebbe stata affidata a «Professori e Maestri addetti agli Istituti consimili stabiliti nel Regno», così come gli studi e i titoli sarebbero stati riconosciuti e dunque equipollenti a quelli metropolitani⁷. Infine, ai Consoli, nella duplice veste di rappresentanti del Palazzo del Governo e di garanti delle comunità italiane locali, sarebbero spettate le funzioni di preside e di ispettore⁸.

Sul modello dell'istituto egiziano, a partire dagli anni Sessanta del XIX secolo iniziarono a essere riconosciute – e in diversi casi fondate ex novo – scuole italiane nel Maghreb, nei Balcani e nel Levante mediterraneo. I governi della Destra storica, che si succedettero tra il 1862 e il 1868, riconobbero e autorizzarono l'apertura e forme di sostegno per il funzionamento di scuole italiane – in molti casi parrocchiali o mutualistiche – a Tunisi, Costantinopoli, Smirne, Samo, Beirut, Alessandretta (Iskenderun), Aleppo, Cairo, Tiro, Larnaca, Atene, Galati, Sarajevo e Salonicco. Non è un caso che gli investimenti italiani all'estero in ambito educativo ricadessero su regioni all'epoca caratterizzate non tanto da una presenza numericamente importante di emigrati, quanto piuttosto su aree, come i Balcani e il Mediterraneo, geograficamente considerate strategiche dalla politica estera italiana e storicamente interessate da rapporti commerciali con la Penisola per via di una presenza secolare di oriundi e italofoeni. Detto ciò, oltre agli istituti menzionati nell'area mediterranea, nel 1869 risultavano annualmente sussidiate dal governo italiano asili, scuole elementari e serali anche in Inghilterra, Stati Uniti, Argentina e Uruguay. Alla luce dei documenti e delle relazioni coeve disponibili, il numero delle scuole italiane all'estero sovvenzionate dallo Stato rappresentava nel complesso una percentuale marginale rispetto alle tante scuole italiane attive nelle Americhe, Europa, Nord Africa e Medio Oriente.

5. *Ibidem.*

6. A. Santoni Rugiu, *Ideologia e programmi nelle scuole elementari e magistrali dal 1859 al 1955*, Manzuoli, Firenze 1980.

7. Regio Decreto n. 864 del 21 settembre 1862.

8. Il complesso torinese dove sorge il Palazzo del Governo, oggi Palazzo della Prefettura e parte del sito Unesco delle Residenze Sabaude, fu sede delle segreterie di Stato del Regno di Sardegna. Dal 1861 al 1865 fu sede del governo e di diversi ministeri del Regno d'Italia, tra cui il Ministero degli Affari Esteri.

Sin dal principio, l'azione diplomatica italiana in materia di formazione, istruzione ed educazione si caratterizzò per una duplice missione: da un lato, il rafforzamento dei legami tra i connazionali all'estero e le istituzioni del Regno attraverso l'alfabetizzazione di minori e lavoratori e la promozione della lingua e della cultura italiana; dall'altro, il consolidamento e la tutela della presenza italiana in ambito commerciale e occupazionale attraverso l'apertura dei corsi alle popolazioni locali non italofone. L'embrionale attività di diplomazia culturale, tuttavia, si scontrò presto con una difficile gestione delle scuole dovuta principalmente a limiti organizzativi, finanziari ed esecutivi oltre che a una inadeguatezza strutturale causata dall'assenza di una programmazione pedagogica e dalla carenza di docenti competenti e all'altezza delle sfide di un sistema destinato a rimanere a lungo incompiuto. In tal senso, la relazione della "Commissione Ministeriale sulle Scuole Italiane all'Estero", fortemente voluta da Angelo Bargoni, Ministro della Pubblica Istruzione dal 13 maggio al 14 dicembre 1869, presentò importanti indicazioni sullo stato delle istituzioni scolastiche italiane dislocate principalmente «in tutti i lidi mediterranei, ed ivi serba colle antiche e gloriose tradizioni alcuna parte della sua legittima influenza»⁹.

La Commissione, presieduta dal senatore e filosofo Terenzio Mamiani della Rovere, era nata per studiare i modi di procedere all'elargizione di sussidi allo scopo di porre fine alla precarietà delle scuole nel Mediterraneo e al declino della lingua italiana nelle città nordafricane e levantine. Le memorie compilate da uno dei membri della commissione, l'ingegnere Pietro Castelli, console italiano a Damasco nella Siria ottomana, rivelavano una situazione impietosa: le poche scuole costituite o sovvenzionate tra il 1862 e il 1869 versavano in uno stato di decadenza per via dei pochi e scompagnati sussidi e si denunciava come le scuole non fossero mai state veramente in grado di competere con le "concorrenti" francesi e inglesi che, a differenza delle italiane, erano state capaci di attrarre per qualità e gratuità dell'offerta didattica una popolazione scolare eterogenea per status sociale e nazionalità¹⁰. Lo stesso Collegio Italiano di Alessandria, a pochi anni dall'inaugurazione e nonostante gli oltre 12.000 italiani residenti in città «esclusi i veneti»¹¹, a causa dei magri sussidi elargiti dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Ministero degli Esteri, dopo i soddisfa-

9. A. Bargoni, *Relazione della Commissione ministeriale sulle scuole italiane all'estero*, Stabilimento Civelli, Firenze 1869, p. 2.

10. R. Tolomeo, *Politica italiana e scuole in Oriente nella seconda metà dell'Ottocento*, in «Europa Orientalis», 2, 1983, p. 138.

11. A. Bargoni, *Relazione della Commissione ministeriale sulle scuole italiane all'estero*, cit., p. 43.

centi risultati del primo anno dovuti alla presenza di un numero congruo di docenti inviati dall'Italia e della disponibilità di libri di testo, entrò rapidamente in una fase di declino per via di insufficienti risorse, tanto da presentare nell'anno scolastico 1868/69 un'offerta didattica circoscritta alle classi elementari e ai soli primi due anni del corso tecnico. Una situazione tanto drammatica, quella di Alessandra d'Egitto, da portare la Commissione ministeriale a porre dei dubbi sulla possibilità che la scuola potesse sussistere oltre l'anno scolastico 1869/70.

Alla vigilia della presa di Roma, quanto riscontrato nella scuola egiziana si poteva estendere alla maggior parte degli istituti scolastici italiani all'estero riconosciuti e sussidiati. Nella capitale ottomana, per esempio, il collegio inaugurato nel 1863 era ridotto, dopo circa un lustro, a cinque classi della scuola elementare con un personale docente costituito da soli quattro maestri, tutti espressione della comunità locale. Altrove, come a Cipro, in Bosnia e in Grecia, i tentativi di istituire delle scuole italiane erano naufragati in assenza di pianificazione e sostenibilità finanziaria. In generale «la mancanza di provvida direzione, la scarsezza dei sussidi governativi, e, per conseguenza, il bisogno di ricorrere alle tasse scolastiche» avevano fatto svanire in pochi anni i tentativi di istituire una rete scolastica capace di scalfire la concorrenza francese, specialmente nel Mediterraneo orientale, dove «Padri protetti per solito dalla Francia ora vivono disseminati in tutta la Siria, la Palestina e l'Egitto, ove hanno parrocchie e scuole numerose, e sono in gran parte d'origine italiana»¹².

Dall'analisi dei dati storici e statistici riportati dal console Castelli nella la prima raccolta ufficiale sulle scuole italiane all'estero, la Commissione era arrivata alla conclusione che fosse necessario concedere sussidi durevoli ai soli istituti scolastici virtuosi e disposti ad accettare la supervisione consolare e ministeriale, appoggiare le corporazioni religiose nella loro opera educativa, istituire in Italia una scuola magistrale per i maestri destinati a insegnare all'estero, superare il dualismo legislativo e organizzativo causato dalle dipendenze delle scuole da due ministeri e creare in seno al Ministero della Pubblica Istruzione un centro direttivo deputato alla supervisione didattica e amministrava delle scuole italiane all'estero.

Queste proposte rimasero, tuttavia, disattese e si dovette attendere più di un decennio per vedere nascere una nuova indagine promossa dal Ministero degli Affari Esteri, i cui risultati furono presentati in Parlamento dal presidente del Consiglio, Benedetto Cairoli, nel 1880¹³. Ancora una volta

12. Ivi, p. 11.

13. Ministero degli Affari Esteri, *Relazione al Parlamento sulle scuole italiane all'estero*, Roma, Tipografia del Ministero degli Affari Esteri, Roma 1880.

sarebbe emersa la cronicità di problematiche come la scarsa preparazione dei docenti, l'insufficienza di sussidi e la difficoltà delle scuole laiche di contrastare l'egemonia culturale ed educativa francese e asburgica, specialmente in Levante. Malgrado lo scontro sempre più acceso tra lo Stato italiano e la Santa Sede, il governo italiano riteneva opportuno sostenere l'azione scolastica delle congregazioni religiose italiane all'estero per via di una maggiore efficienza di quest'ultime rispetto a quelle laiche, e di un'ottima conoscenza degli ambienti in cui operavano.

La laicità delle scuole italiane all'estero e l'opportunità di sussidiare quelle religiose furono questioni che animarono a lungo il dibattito politico e culturale italiano. Con l'avvento nel 1887 di Francesco Crispi al governo e la nomina a sottosegretario agli Esteri dell'anticlericale Abele Damiani, fu inaugurata una politica scolastica extra territoriale di rottura rispetto al pragmatismo e alla prudenza che avevano caratterizzato gli anni precedenti. Sul versante della laicità, la circolare Damiani su i *Sussidi alle scuole delle Corporazioni religiose all'estero* poneva condizioni restrittive al mantenimento delle sovvenzioni a favore delle scuole degli Ordini religiosi italiani¹⁴. Con i Regi Decreti dell'8 dicembre 1899 n. 6566 e n. 6567 (*Regolamento per le scuole italiane all'estero*) il governo centralizzava e istituzionalizzava sotto il profilo burocratico e gestionale la rete scolastica extra territoriale introducendo principi quali il pluralismo, la laicità, l'apertura delle scuole ai non italiani e il riconoscimento del sussidio alle sole scuole che avessero impiegato personale docente laico e adottato libri di testo inviati dall'Italia e programmi nazionali.

È importante notare, però, che i sussidi erogati alle scuole private, sia laiche che confessionali, situate principalmente in aree di minore interesse geopolitico per lo Stato italiano, erano ben al di sotto delle loro reali necessità. Questo fenomeno si rivelava contraddittorio rispetto alle principali mete dei flussi migratori italiani e alle concrete esigenze delle comunità all'estero. Basti pensare ai Paesi sudamericani di grande presenza italiana, come il Brasile, dove l'espansione delle scuole pubbliche incontrava ancora notevoli difficoltà nei vasti territori nazionali e le scuole italiane supplivano spesso tali carenze, soprattutto nelle zone rurali.

In ogni modo, la svolta crispina, tanto in termini organizzativi quanto in materia d'investimenti, rappresentò il primo e più importante intervento organico a favore delle scuole italiane all'estero. Uno slancio che rifletteva l'opera di penetrazione pacifica che i governi della Sinistra storica misero in atto alla fine degli anni Ottanta, come dimostrato dall'istituzione della

14. R. Tolomeo, *Politica italiana e scuole in Oriente nella seconda metà dell'Ottocento*, cit., p. 141.

Società “Dante Alighieri” nel 1889, la creazione delle Camere di Commercio italiane all'estero e il sostegno a circoli e sodalizi italiani sparsi nei diversi continenti; istituzioni e realtà che accompagnarono e segnarono lo sviluppo di una rete educativa e culturale italiana all'estero. Il loro funzionamento, tuttavia, si trovò spesso a dover affrontare la resistenza dei Paesi ospitanti, che percepivano la politica estera italiana come una minaccia per la propria sovranità e per l'integrazione e il processo di nazionalizzazione dei migranti e dei loro figli, specialmente nei contesti in cui la cittadinanza era trasmessa attraverso il principio dello *ius soli*¹⁵.

A cavallo tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, durante la cosiddetta “grande emigrazione”, le spinte coloniali e l'espansionismo furono in cima all'agenda politica italiana. Al netto delle questioni d'ordine politico ed economico che orientarono negli anni gli investimenti destinati alla gestione dell'impianto scolastico all'estero, le politiche sui sussidi e le vicende di istituti nati come governativi e affidati in seguito a enti cattolici, si nota come le iniziative scolastiche crebbero quantitativamente negli anni seguendo le proiezioni della politica estera italiana, gli interessi commerciali e la costituzione di missioni cattoliche. La scuola divenne presto pilastro della diplomazia culturale, dispositivo espansionista e strumento sociale per la formazione di future élites italofone.

Vicende nazionali e crisi internazionali caratterizzarono così il primo mezzo secolo di educazione italiana all'estero, un periodo segnato sì da investimenti e ambizioni, ma anche da forti discontinuità e spinte disgregatrici. Col fascismo, poi, si aprì un nuovo corso; per il regime l'istruzione degli italiani nel mondo rappresentò un mezzo fondamentale per cercare di controllare e di costruire il consenso attorno alle comunità espatriate. La sovrapposizione tra educazione, cultura nazionale e dottrina politica si concretizzò tanto nella programmazione scolastica per bambini e adulti italiani, quanto nella selezione del personale trovando la propria dimensione precipua nella difesa e diffusione dell'italianità, declinata secondo i dettami del governo italiano. Inoltre, l'introduzione dell'insegnamento religioso e del crocifisso in aula si scontrò con la tradizione laica di numerose comunità e istituzioni italiane, profondamente radicate nei valori risorgimentali e mazziniani, come quelle presenti nella regione sudamericana del Rio de la Plata.

15. Un esempio emblematico di questo fenomeno è il caso argentino, in particolare il dibattito tra l'ex Presidente Domingo F. Sarmiento e la stampa italiana a Buenos Aires: P. Manzioli, *Sarmiento e la questione italiana: una polemica con i giornalisti italiani (1881-1889)*, in V. Blengino et al. (a cura di), *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacati nell'emigrazione italiana in America Latina 1870-1970*, Teti editore, Milano 1994, pp. 355-377.

Furono le fratture sociali e politiche in seno alle comunità di migranti, causate dalle pesanti intromissioni operate dal regime fascista durante il Ventennio, insieme a una generale e diffusa riluttanza e diffidenza dei rispettivi Paesi stranieri a continuare a tollerare politiche culturali ed educative italiane, a segnare quel ridimensionamento avvenuto nel secondo dopoguerra. I processi di decolonizzazione, l'emergere di un mondo bipolare e il nuovo corso democratico e repubblicano posero le basi per una nuova politica estera italiana, dove la dimensione culturale, scolastica – e più in generale educativa – si relazionarono necessariamente con gli inediti equilibri internazionali.

Oggi, sono altri i fattori che orientano la vita culturale, linguistica ed educativa italiana nel mondo, offrendo alla stessa una dimensione transnazionale e plurale. Benché l'attualità della politica culturale ed educativa italiana all'estero induca necessariamente a una seria riflessione sulle sfide lanciate dalle nuove mobilità, allo stesso tempo l'analisi in chiave diacronica dei processi culturali, politici, legislativi, economici e pedagogici che hanno interessato le istituzioni e le pratiche educative italiane in contesti migratori e (post-)coloniali negli ultimi due secoli spingono la ricerca storico-educativa verso un'apertura ad approcci e studi che nascono da ambiti diversi da quelli prettamente pedagogici.

È essenziale evidenziare che gli studi sull'educazione italiana all'estero sono emersi grazie all'impegno di ricercatori e ricercatrici provenienti da una vasta gamma di discipline, come la storia delle migrazioni, la storia della propaganda italiana all'estero, la storia coloniale, la storia della diplomazia culturale e la storia dell'educazione. Realizzare un quadro storiografico completo di questa produzione, contraddistinta come si è detto da approcci diversi e frutto di lavori provenienti da scuole e circuiti accademici altrettanto disparati, supera le possibilità di questo testo. Riteniamo, tuttavia, che il potenziamento degli scambi disciplinari richieda di delineare almeno alcuni percorsi, sebbene parziali, che possano stimolare ulteriori riflessioni sulla storiografia dedicata all'educazione italiana all'estero. Pertanto, consapevoli che una rassegna esaustiva di tutte le istituzioni coinvolte (università, istituti geografici, centri di studio, istituti di cultura italiana, ecc.) richiederebbe maggiore spazio e una riflessione più articolata, i seguenti paragrafi si concentreranno principalmente sulla produzione riguardante l'istruzione elementare.

In primo luogo, è opportuno sottolineare che si tratta di una produzione recente che, al netto di qualche eccezione, rimanda agli anni Ottanta e Novanta del Novecento. Questo va interpretato nel contesto del ritardo della storiografia sull'emigrazione italiana, che ha preso slancio solo negli an-

ni Settanta¹⁶, e dell'approccio "nazionale" che ha prevalso nel campo della storia dell'educazione sino a qualche decennio fa. È altresì fondamentale considerare i diversi fattori storici e storiografici che hanno a lungo tempo ostacolato la comprensione del fascismo come fenomeno politico autonomo, piuttosto che come "epifenomeno" di dinamiche nazionali o europee, dotato di una propria dimensione culturale e ideologica. Tale passaggio è stato fondamentale per comprendere il potere e la dimensione fascista, non solo in relazione all'uso della violenza e del terrore, ma anche attraverso un'analisi della costruzione del consenso, frutto della strumentalizzazione della cultura e dell'educazione, sia in Italia che all'estero¹⁷.

Dunque, quando e come si è sviluppato l'interesse per la storia della scuola italiana all'estero? Un possibile punto di partenza per questo percorso storiografico si colloca in una stagione di grande produttività e innovazione della storia migratoria, quella degli anni Ottanta e Novanta. In questa fase, sono stati elaborati nuovi strumenti concettuali, come quello di "catena migratoria", e sono state introdotte nuove fonti documentarie, tra cui lettere dei migranti, canzoni e romanzi, che hanno contribuito a costruire una storia sociale delle migrazioni. Inoltre, sono emersi diversi spazi accademici specializzati che hanno facilitato il dialogo tra ricercatori

16. Negli anni Sessanta, una serie di studiosi interessati alla storia politica e alla storia dei lavoratori, come Ferdinando Manzotti, Grazia Dore, Ernesto Ragionieri e Renzo De Felice, avevano analizzato diversi aspetti del fenomeno. Tuttavia, tranne queste eccezioni, l'emigrazione non era entrata nella storiografia accademica come un tema in sé, ma come un elemento per capire altri processi storici. Si veda: M. Sanfilippo, *Problemi di storiografia dell'emigrazione italiana*, Sette città, Viterbo 2002; P. Pinna, *La storiografia italiana e le migrazioni: metodologie, temi e parole*, in «Rivista geografica Italiana», CX XVII, fasc. 4, 2020, pp. 135-145; P. Corti, *L'emigrazione italiana e la sua storiografia: quali prospettive?*, in «Passato e presente: Rivista di storia contemporanea», fasc. 64, 2005, pp. 89-95; A. Martellini (a cura di), *Cinque domande sulla storiografia della emigrazione a Emilio Franzina ed Ercole Sori*, in «Storia e problemi contemporanei», n. 34, 2003, pp. 15-31; E. Franzina, *Emigrazione transoceanica e ricerca storica in Italia: gli ultimi dieci anni (1978-1988)*, in «Altreitalie», 1, aprile 1989, pp. 1-55; E. Sori, *Un bilancio della più recente storiografia italiana sull'emigrazione*, in M. R. Ostuni (a cura di), *Studi sull'emigrazione. Un'analisi comparata. Atti del Convegno storico internazionale sull'emigrazione*, Biella, Palazzo La Marmora, 25-27 settembre 1989, Electa, Milano 1991, pp. 59-75.

17. R. De Felice, *Le interpretazioni del fascismo*, Laterza, Roma-Bari 1989; E. Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*, Laterza, Roma-Bari 2002; M. Galfré, *Introduzione. Scuola e fascismo: un rapporto complesso*, in G. Gabrielli, D. Montino (a cura di), *La scuola fascista. Istituzioni, parole d'ordine e luoghi dell'immaginario*, Ombre corte, Verona 2009, pp. 13-23; A. Tarquini, *Storia della cultura fascista*, il Mulino, Bologna 2011, pp. 11-47. Cfr. anche C. Fogu, *Italiani brava gente: The Legacy of Fascist Historical Culture on Italian Politics Memory*, in R. Ned Lebow, W. Kansteiner, C. Fogu, *The Politics of Memory in Postwar Europe*, Duke University Press, Durham-Londra 2006, pp. 147-176.

di diverse latitudini. Tuttavia, l'aspetto più significativo per la nostra analisi è probabilmente rappresentato dall'emergere di nuovi temi di ricerca, quali la costruzione dell'identità "nazionale" dei migranti e i loro processi di "inclusione", "integrazione" e "assimilazione" nelle diverse società di accoglienza¹⁸.

Lo sviluppo di questi temi va interpretato alla luce dei significativi eventi storici di fine secolo, quali la caduta del muro di Berlino e la dissoluzione dell'Unione Sovietica, che hanno stimolato l'interesse per gli studi sull'identità nazionale ed etnica. Inoltre, è da considerare l'influenza delle riflessioni di autori come E. Hobsbawm, T. Ranger e B. Anderson sul carattere sociale e storico delle nazioni e delle tradizioni, che hanno fornito un quadro d'analisi cruciale anche per concetti come quello di "italianità", inteso quale elaborazione collettiva e storica, in continua negoziazione e trasformazione¹⁹. Altrettanto importanti, soprattutto per le ricerche sulle Americhe, sono stati gli approcci teorici e metodologici degli studi nordamericani sul pluralismo culturale, che miravano ad analizzare l'integrazione dei migranti in modo più profondo rispetto al classico modello assimilazionista evocato dalla metafora del *melting pot*²⁰.

Proprio in questo fertile contesto, sono emersi i primi studi interessati all'educazione dei migranti e alle istituzioni scolastiche e culturali che, in passato, cercarono di "conservare" (o costruire) l'identità italiana all'estero. Tali ricerche sottolineavano l'importanza analitica dell'educazione nella comprensione delle spesso ibride identità dei migranti, così come dei processi di esclusione e inclusione sociale. Il loro sviluppo, inoltre, va considerato alla luce di un presente storico segnato dal crescente bisogno di un approccio educativo interculturale, capace di affrontare le sfide della globalizzazione, l'incremento dei flussi migratori e i processi di integrazione regionale²¹.

18. Le categorie variano a seconda dell'autore. Si veda: G. Rosoli, *Gli emigrati italiani tra integrazione e nuove identità*, in M. R. Ostuni (a cura di), *Studi sull'emigrazione*, cit., pp. 343-351.

19. E. Hobsbawm, T. Ranger (eds.), *The Invention of Tradition*, University Press, Cambridge 1983; E. Hobsbawm, *Nations and nationalism since 1780. Programme myth, reality*, Cambridge University Press, Cambridge 1990; B. Anderson, *Imagined communities: reflections on the origin and spread of nationalism*, Verso, London 1983.

20. R. Vecoli, *El significado de la inmigración en la formación de una identidad americana*, in «Estudios migratorios latinoamericanos», a. VIII, n. 25, 1993, pp. 315-336; F. Devoto, H. Otero, *Veinte años después. Una lectura sobre el crisol de razas, el Pluralismo cultural y la Historia Nacional en la historiografía argentina*, in «Estudios Migratorios Latinoamericanos», n. 50, Buenos Aires 2003, pp. 181-227.

21. G. Rosoli, *Migraciones internacionales, nuevas identidades étnicas y sociedades multiculturales*, in «Estudios migratorios Latinoamericanos», a. 8, n. 25, 1993, pp. 337-

Senza pretese di fornire un quadro esaustivo di queste pubblicazioni, si possono menzionare i contributi di Petrone e Riberio sulle scuole italiane in Brasile²²; lo studio di Luigi Favero²³ sulle scuole italiane a Buenos Aires; le ricerche di Luigi Ambrosoli²⁴ sulla politica di alfabetizzazione rivolta agli “aspiranti a emigranti”; gli studi di Gianfausto Rosoli²⁵ sulle attività educative avviate dal mondo cattolico e le ricerche sulle attività educative della Società “Dante Alighieri”²⁶, “l’Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani nel mondo”²⁷ e la “Federazione Italica Gens”²⁸. Infine, quasi come un “epilogo” di questa prima fase di studi, all’inizio degli anni Duemila sono stati pubblicati i lavori di Gabriella Ciampi²⁹ e di Patrizia Salvetti³⁰ che hanno fornito un quadro generale sulla storia delle scuole italiane all’estero e sulla politica educativa dello Stato italiano nei confronti

350; L. Operti, L. Cometti (a cura di), *Verso un’educazione interculturale*, Bollati Boringhieri, Torino 1992; C. Treves, *Imparare a conoscersi. Culture a confronto in un’Italia multiculturale*, Ediesse, Roma 1993; P. Schellenbaum (a cura di), *Crescere in una società multi-etnica*, Ismu, Milano 1993.

22. P. Petrone, *Italiani e discendenti di italiani in Brasile: le scuole e la lingua*, in R. Costa, L. A. De Boni [edizione italiana a cura di Angelo Trento], *La presenza italiana nella storia e nella cultura di Brasile*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1991, pp. 301-328; L. B. Ribeiro, *Escolas italianas em zona rural do Rio Grande do Sul*, in L. De Boni, *A presença italiana no Brasil*, Est Porto Alegre, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1990, v. II, pp. 603-626.

23. L. Favero, *Le scuole delle Società Italiane di Mutuo Soccorso in Argentina 1866-1914*, in «Studi Emigrazione», a. XXI, n. 75, 1984, pp. 343-380. Per il caso argentino cfr. anche i lavori di C. Frid de Silberteín, come *Educación e identidad. Un análisis del caso italiano en la Provincia de Santa Fe (1880-1920)*, in F. Devoto, G. Rosoli (a cura di), *L’Italia nella società argentina. Contributi sull’emigrazione italiana in Argentina*, Centro Studi Emigrazioni, Roma 1988, pp. 266-287.

24. L. Ambrosoli, *L’istruzione degli emigranti nella lotta contro l’analfabetismo in Italia tra Otto e Novecento*, in C. Brusa, R. Ghiringhelli (a cura di), *Emigrazione e territorio: tra bisogno e ideale*, I vol., Ed. Lativa, Varese 1995, pp. 63-74.

25. G. Rosoli, *Alfabetizzazione e iniziative educative per gli emigranti tra Otto e Novecento*, in L. Pazzaglia (a cura di) *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali tra Otto e Novecento*, La Scuola, Brescia 1999, pp. 119-144; Id., *Las organizaciones católicas y la inmigración italiana en la Argentina*, in Id., F. Devoto (a cura di), *La inmigración italiana en la Argentina*, Editorial Biblos, Buenos Aires 1985, pp. 209-239.

26. R. Tolomeo, *Politica italiana e scuole in Oriente nella seconda metà dell’Ottocento*, in «Europa Orientalis», 2, 1983, p.138.

27. O. Confessore, come *L’associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani, tra spinte civilizzatrici e interesse migratorio (1887-1908)*, in G. Rosoli, *Scalabriniani tra vecchio e nuovo mondo: convegno storico internazionale*, Centro Studi Emigrazione, Piacenza-Roma 1989, pp. 519-536.

28. G. Rosoli, *La Federazione Italica Gens e l’emigrazione italiana oltreoceano 1909-1920*, in «Il Veltro», n. 1-2, 1990, pp. 87-100.

29. G. Ciampi, *Le scuole italiane all’estero*, cit.

30. P. Salvetti, *Le scuole italiane all’estero*, cit.

dei migranti, argomenti che sino a quel momento contavano solo sullo studio di natura normativa di Giorgio Floriani del 1974³¹.

Una seconda tappa storiografica sembra aprirsi con il nuovo millennio, grazie a una serie di sviluppi storiografici avviati negli anni Novanta in diversi settori disciplinari. Come segnalato da Pretelli³², il dibattito accademico e la diffusione di categorie concettuali come «diaspore» e «transnazionalismo»³³ avevano incoraggiato lo sviluppo di nuove ricerche sulle relazioni tra i migranti e il loro Paese di origine, invitando a considerare questo legame quale aspetto centrale nell'esperienza migratoria. Sebbene il periodo liberale abbia ricevuto un'ampia attenzione da parte della letteratura, è importante sottolineare che una significativa porzione di queste nuove ricerche si è concentrata sul rapporto dei migranti con l'Italia fascista. Questo interesse sembra essere stato alimentato dall'aumento dei lavori sulla propaganda e sulla diplomazia culturale del regime, volti a ricostruire i meccanismi di *soft power* messi in atto dal fascismo per creare prestigio e consenso all'estero, attraverso un uso strategico della stampa etnica, del cinema, della radio e di varie istituzioni italiane di carattere culturale e scolastico³⁴.

In aggiunta, a cavallo del nuovo millennio, si è anche assistito a un incremento degli studi sull'esperienza coloniale italiana, con particolare attenzione al Ventennio. Attraverso l'adozione di prospettive proprie dei *cultural studies* e di approcci post-coloniali, diverse ricerche hanno iniziato a evidenziare la necessità di analizzare il fenomeno coloniale non solo sotto il profilo delle conquiste militari e dello sfruttamento economico e sociale, ma anche approfondendo i meccanismi culturali, psicologici, educativi e ideologici essenziali nella costruzione dell'identità sia dei colonizzatori che dei colonizzati³⁵.

31. G. Floriani, *Scuole italiane all'estero*, cit.

32. M. Pretelli, *Il fascismo e gli italiani all'estero. Una rassegna storiografica*, in «Archivio storico dell'emigrazione italiana», 8, 2008, pp. 161-172.

33. M. Tirabassi (a cura di), *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*, Edizioni della Fondazione Agnelli, Torino 2005.

34. L. Fotia, *La diplomazia culturale del regime fascista: una rassegna storiografica*, in «Mondo contemporaneo», 1, 2018, pp. 73-90.

35. R. Ben-Ghiat, M. Fuller (eds.), *Italian Colonialism*; Palgrave, New York 2005; P. Bertella Farnetti (a cura di), *Sognando l'impero. Modena-Addis Abeba (1935-1941)*, Mimesis, Milano 2007; A. Pes, *La costruzione dell'impero fascista. Politiche di regime per una società coloniale*, Aracne, Roma 2010; G. Stefani, *Colonia per maschi. Italiani in Africa Orientale: una storia di genere*, Ombre corte, Verona 2007; G. P. Calchi Novati, *Alla ricerca di una storia. Il colonialismo italiano e l'Africa*, in «Altreitalie», n. 42, 2011; V. Deplano, A. Pes (a cura di), *Quel che resta dell'impero. La cultura coloniale degli italiani*, Mimesis, Milano 2014.

Tutti questi movimenti storiografici sembrano essere stati alla base del significativo incremento registrato negli ultimi venti anni degli studi sull'educazione italiana all'estero che, non casualmente, si sono concentrati soprattutto sul periodo interbellico. Invece, focalizzandoci esclusivamente sulle scuole italiane all'estero, è possibile osservare un aumento degli studi di caso in diversi contesti migratori, come le Americhe, l'Europa centrale e la penisola iberica³⁶, nonché nelle aree geografiche storicamente legate all'espansionismo italiano, come il Mediterraneo, l'Africa e l'Europa centro-orientale³⁷. Questo notevole incremento è testimoniato, ad esempio,

36. J. A. Bresciano, *La Scuola Italiana di Montevideo davanti agli impeti del fascismo. Dalla resistenza alla resa (1922-1942)*, in «Giornale di Storia Contemporanea», n. XXI, s. 2, 2017, pp. 1-18; C. Pane, *Le Case d'Italia in Francia. Organizzazione, attività e rappresentazione del fascismo all'estero*, in «Memoria e Ricerca», n. 41, 2012, pp. 161-180; C. Baldoni, *'Ho cambiato il cielo ma non l'animo... I Fasci Italiani all'Estero e l'educazione degli italiani in Gran Bretagna (1932-1934)'*, in «Studi Emigrazione», n. 134, 1999, pp. 243-281; M. Ivani, *Propaganda entre escuela e Iglesia: el control de la pequeña comunidad italiana en Portugal (1926-1943)*, in «Pasado y Memoria», n. 11, 2012, pp. 139-162; T. Caiazza, *Pratiche e limiti della penetrazione fascista nelle comunità italo-americane: il caso della Scuola Italiana di San Francisco*, in «Altretalia», n. 45, 2012, pp. 41-73; R. Domínguez Méndez, *De la propaganda cultural al proselitismo fascista: las escuelas italianas en España (1922-1943)*, in «Investigaciones históricas: Época moderna y contemporánea», n. 33, 2013, pp. 169-198; F. Bertagna, *Fare gli italiani all'estero: immigrati e scuole italiane in Argentina*, in «Giornale di storia contemporanea», a. 2012-2013, pp. 44-45. Altri riferimenti sul caso argentino si possono trovare in D. Aliano, *Mussolini's national project in Argentina*, Teaneck, Fairleigh Dickinson University press, Madison 2012; L. Fotia, *Diplomazia culturale e propaganda attraverso l'Atlantico: Argentina e Italia (1923-1940)*, Le Monnier, Firenze 2019.

37. M. Petricioli, *Italian Schools in Egypt*, in «British Journal of Middle Eastern Studies», v. 24, n. 2, 1997, pp. 179-191; M. Pretelli, *Education in Italian Colonies during the Inter-war Period*, in «Modern Italy», 16, n. 3, 2011, pp. 275-293; G. Montalbano, *Le scuole italiane in Tunisia: tra rivalità imperiali e costruzione comunitaria (1861-1910)*, in «Altretalia», n. 61, 2020, pp. 53-70; F. Di Pasquale, «Sentinelle avanzate della patria lontana»: gli insegnanti in Libia in epoca coloniale (1911-43), in Dore Gianni (a cura di), *Governare l'Oltremare. Istituzioni, funzionari e società nel colonialismo italiano*, Carocci, Roma 2013, pp. 117-130; C. Scalvedi, *Cruce et aratro: Fascism, Missionary Schools, and Labor in 1920s Italian Somalia*, in M. Damiano Matasci et al. (a cura di), *Education and Development in Colonial and Postcolonial Africa. Policies, Paradigms, and Entanglements, 1890s-1980s*, Palgrave Macmillan Cham, 2020, pp. 143-171; A. Turiano, *Masculinity, Industrial Education and Fascism in Egypt. The construction of gender in the schools of the Salesian mission in Egypt (1900-1939)*, in «Social sciences and missions/Sciences sociales et missions», 34, 2021, pp. 125-157; A. Pes, *Building a New Colonial Subject? The Fascist Education Systems in Albania and Ethiopia*, in L. Berge and I. Taddia (eds.), *Themes in Modern African History and Cultures*, Libreria Universitaria, Milano 2013; S. Palma, *Educare alla subalternità. Prassi e politiche scolastiche nella colonia eritrea*, in B.M. Carcangiu e Tekeste Negash (a cura di), *L'Africa orientale italiana nel dibattito storiografico contemporaneo*, Carocci, Roma 2007, pp. 211-238; S. De Nardis, *La patria insegnata in Oriente. Politiche ed istituzioni scolastiche italiane oltre-adriatico 1880-1945*, in S. Trinchese, F. Caccamo (a cura di), *Adriatico contemporaneo. Rotte e percezio-*

dall'inclusione della tematica nelle narrazioni generali sulla proiezione internazionale del regime, come dimostrano i lavori di Francesca Cavarocchi³⁸ e Matteo Pretelli³⁹. Del resto, va anche segnalato che, oltre alla crescita “quantitativa”, dal punto di vista metodologico le ricerche si sono arricchite grazie all'analisi di nuovi materiali documentari, come il fondo “Affari culturali e Scuole del Ministero degli Affari Esteri”⁴⁰, e all'introduzione di categorie concettuali innovative, derivanti da approcci post-coloniali, trans-imperiali e di genere.

Last but not least, la storia dell'educazione, rinnovata grazie a importanti “svolte” storiografiche (culturale, materiale, della sensibilità, ecc.)⁴¹, ha iniziato negli ultimi decenni a occuparsi dell'educazione italiana all'estero, dedicandole apposite pubblicazioni, convegni e seminari nazionali e internazionali. La globalizzazione, l'internazionalizzazione del campo e le nuove tendenze storiografiche transnazionali⁴² hanno promosso l'interesse

ni del mare comune tra '800 e '900, FrancoAngeli, Milano 2008, pp. 165-188; O. Verlatto, *Practicing Italian Education in Egypt: Alexandria, Port Tawfiq, Suez and Zagazig in the Long 1890s*, in C. Paonessa (ed.), *On the margins of History. Italian Subalterns Between Emigration and Colonialism in the Italian Colony in Egypt (1861-1937)*, Université Catholique de Louvain Presse, Louvain 2021, pp. 79-94; M. Oppizzi, *Instillare “l'orgoglio di razza” all'estero: gli effetti delle leggi razziali nelle scuole italiane in Tunisia*, in «Rivista di Storia dell'Educazione», 2, 2019, pp. 95-112; S. Santoro, *L'Italia e l'Europa Orientale. Diplomazia culturale e propaganda (1918-1943)*, FrancoAngeli, Milano 2015; Id., *Le istituzioni culturali e educative italiane in Romania dalla fine del regime fascista al secondo dopoguerra*, in «Ephemeris Dacoromana», Serie Nuova, XXIII, 2021, pp. 119-165; M. A. Bardinete, *Le scuole italiane al Cairo: fattore d'identità fra nuova e vecchia emigrazione (1861-1915)*, in «Altreitalie», n. 42, 2011.

38. F. Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito*, cit., pp. 225-256.

39. M. Pretelli, *Il fascismo e gli italiani all'estero*, cit., pp. 123-142.

40. S. Santoro, *Il fondo Affari culturali e Scuole del Ministero degli Affari Esteri*, in «Annali di storia dell'educazione», 2021, 28, pp. 275-283.

41. S. Polenghi, *Histories of educational technologies. Introducing the cultural and social dimensions of pedagogical objects*, in «Paedagogica Historica», n. 60, 1, 2024, pp. 1-17; I. Dussel, K. Priem, *The visual in histories of education: a reappraisal*, in «Paedagogica Historica», n. 53, 6, 2017, pp. 641-649; R. Sani, C. Covato, *Una storiografia en constante evolución: nuevos itinerarios y perspectivas de investigación en el campo de la historia de la educación*, in «History of Education and Children's Literature», vol. XIV, n. 2, 2019, pp. 911-934; Arata, P. Pineau (a cura di), *Latinoamérica: la educación y su historia. Nuevos enfoques para su debate y Enseñanza*, Editorial de la Facultad de Filosofía y Letras Universidad de Buenos Aires, Buenos Aires 2019; J. Meda, A.M. Badanelli (a cura di), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas*, Eum, Macerata 2013.

42. J. Droux, R. Hofstetter, *Going international: the history of education stepping beyond borders*, in «Paedagogica Historica», v. 50, 2014, pp. 1-9; E. Fuchs, M. E. Roldán Vera (eds.), *The Transnational in the History of Education: Concepts and Perspectives*, Palgrave Macmillan, New York 2019; G. Ossenbach, M.M. del Pozo, *Postcolonial models, cultural transfers and transnational perspectives in Latin America: a research agenda*, in

dei ricercatori verso queste tematiche, aprendo nuove domande e oggetti di studio tipicamente storico-educativi, come la produzione, circolazione e uso di libri scolastici per le scuole italiane all'estero, la stampa periodica per l'infanzia italiana all'estero, l'analisi del corpo docente, le pratiche scolastiche e i processi di scolarizzazione, la costruzioni di curriculum scolastici "misti", ecc.⁴³ Questa linea di ricerca ha riscosso un notevole successo nella letteratura sul caso brasiliano⁴⁴, analizzato da numerosi studiosi e studiose, tra cui Terciane Ângela Luchese e Alberto Barausse.

Infine, va segnalata la graduale inclusione di questo tema in opere di maggiore respiro, come il volume curato da Gabrielli e Montino sulla storia della scuola fascista, strutturato per voci, che dedica uno specifico approfondimento alle "Scuole italiane all'estero", scritto da Pretelli⁴⁵.

È con questo spirito interdisciplinare che, tra il 2020 e il 2021 abbiamo organizzato sotto l'egida del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino due convegni internazionali che hanno

«Paedagogica Historica», 47, 5, 2011, pp. 579-600; A. Ascenzi et al., *History of education and migrations: crossed (or connected or entangled) histories between local and transnational perspective A research agenda*, in «History of Education and Children's Literature», vol. 2, n. XIV, 2019, pp. 227-262.

43. M. Pretelli, *Over the Borders of the Mother Land: Fascist Textbooks for Italian Schools Abroad*, in E. Declercq et al. (a cura di), *Migration and Intercultural Identities in relation to Border Regions (19th and 20th centuries)*, Peter Lang, Bruxelles 2012, pp. 97-112; Id., *Il ruolo della storia nei libri di lettura per le scuole italiane all'estero durante il fascismo*, in «Storia e problemi contemporanei», 40, 2005, pp. 37-56; A. Barausse, *Os livros escolares como instrumentos para a promoção da identidade nacional italiana no Brasil durante os primeiros anos do fascismo (1922-1925)*, in «História da Educação», vol. 20, 2016, pp. 81-94; L. Luatti, *L'emigrazione nei libri di scuola per l'Italia e per gli italiani all'estero. Ideologie, pedagogie, rappresentazioni, cronache editoriali*, Fondazione Migrantes, Roma 2017; T. Â. Luchese (a cura di), *Escolarização, culturas e instituições*, Editora da Universidade de Caxias do Sul, Caxias do Sul 2018; A. Ascenzi, A. Barausse, T. Â. Luchese, R. Sani (a cura di), *Dossie Migrations and History of education in a transnational view between Italy and Brazil in 19th and 20th centuries*, in «History of Education and Children's Literature», vol. XIV, n. 2, 2019; A. Ascenzi, *Il fascismo e la mobilitazione della gioventù italiana all'estero: ideologia e propaganda nei periodici per ragazzi*, Milano, FrancoAngeli, 2020; T. Â. Luchese, A. Barausse, R. Sani, A. Ascenzi (Org.), *Migrações e História da Educação: saberes, práticas e instituições, um olhar transnacional*, EdiUCS, Caxias do Sul 2021; T. Â. Luchese, A. Barausse (a cura di), *Dossiê: Processos migratórios e história da educação em perspectiva transnacional*, in «Educar em Revista, Curitiba», v. 39, 2023; P. Serrao, «¿Qué es eso, pues, de educar italianamente?». *Le scuole italiane a Buenos Aires, tra idealità nazionalistiche ed effettivi processi scolastici (1867-1943)*. Tesi di dottorato, Università di Torino, 2023/2024.

44. A. Barausse, *Processi di scolarizzazione etnica italiana nei contesti migratori in Brasile: Un primo bilancio storiografico tra dimensione locale e transnazionale della ricerca*, in R. Radünz, V. B. Merlotti Herédia (a cura di), *Imigração e emigração: balanço historiográfico no sul do Brasil*, Educs, Caxias do Sul, RS 2022, pp. 133-183.

45. G. Gabrielli, D. Montino (a cura di), *La scuola fascista*, cit., 2009.

riunito studiosi e studiosi per indagare, in chiave storica e contemporanea, lo stretto rapporto tra fenomeni migratori, politiche culturali e pratiche educative nei contesti transnazionali⁴⁶. Le giornate, dedicate allo studio delle attività di diffusione e promozione della lingua e cultura italiana all'estero come all'analisi dell'associazionismo migrante e alla memoria e valorizzazione dei documenti sulla storia dell'educazione italiana extra territoriale, sono state occasione di dialogo interdisciplinare, in una cornice arricchita da panel tematici, tavole rotonde, presentazioni e proiezioni⁴⁷.

Questo libro, nato e strutturato in risposta a tali stimoli, accoglie studi e ricerche che analizzano in chiave diacronica il patrimonio storico di istituzioni educative e culturali italiane in una vasta gamma di contesti migratori e coloniali, spaziando dal Sudamerica all'Asia, dall'Europa al Levante fino all'Africa Settentrionale. La varietà di casi di studio analizzati tra queste pagine offre un'interessante panoramica sulle diverse sfaccettature dell'educazione italiana fuori dai confini nazionali, e invita a proseguire la riflessione sulla sua molteplicità di attori, di obiettivi, di sfide e di modelli educativi e pedagogici. Si tratta di ricerche originali basate su un corpus documentario ampio e in buona parte inesplorato, che confermano il crescente interesse suscitato dall'argomento in diversi campi di studio, che vanno dalla storia dell'educazione alla storia della diplomazia culturale.

Il primo capitolo presenta un articolo di Francesca Cavarocchi (Università di Firenze), che ricostruisce i cambiamenti normativi e quantitativi della rete di scuole italiane all'estero dall'età liberale agli anni Quaranta. Utilizzando la documentazione dell'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri (Asmae), la prima sezione del lavoro analizza la struttura organizzativa delle scuole, concentrandosi sulle rotture tra epoca liberale e fascista; la seconda parte, invece, fornisce un dettagliato studio quantitativo sullo sviluppo della rete scolastica che permette di valutare l'efficacia delle politiche messe in atto dal governo italiano nell'arco temporale preso in esame. La ricerca rappresenta uno dei pochi lavori storiografici complessivi sull'evoluzione delle menzionate istituzioni e contribuisce a contestualizzare gli studi di caso presentati in questo volume.

46. Si tratta dei convegni *Migrazioni, Scuola ed Educazione: Fonti, Ricerche e Metodologie* (2-4 dicembre 2020) e *Educazione, scuola e politica culturale nelle migrazioni italiane* (14-16 luglio 2021) tenutisi entrambi a Torino con la preziosa collaborazione di società di studi ed enti del Terzo settore: www.altreitalie.it/la_finestra_di_altreitalie/news/migrazioni-scuola-ed-educazione-fonti-ricerche-e-metodologie.kl (ultimo accesso 30/05/2024); www.mescla.unito.it/educazione-scuola-e-politica-culturale-nelle-migrazioni-italiane/ (ultimo accesso 30/05/2024).

47. C. Lorenzelli, *Educazione, scuola e politica culturale nelle migrazioni italiane*, in «Altreitalie», 63, 2021, pp. 109-110.

Le ricerche successive riguardano due tra i Paesi sudamericani che vantano una maggiore presenza di migranti e scuole italiane. Nel secondo capitolo Elaine Cátia Falcade Maschio (Universidade do Estado do Paraná) ricostruisce l'organizzazione delle scuole italiane "comunitarie" e "sussidiate" di natura laica e confessionale nello Stato di Paraná in Brasile, in un periodo compreso tra la seconda metà dell'Ottocento e il 1930. Attraverso l'uso di strumenti concettuali della storia culturale e l'analisi di fonti governative italiane e brasiliane e di una documentazione prodotta dagli stessi migranti, l'autrice analizza la vita quotidiana nelle scuole e i rapporti di potere stabiliti tra gli attori coinvolti nell'organizzazione educativa: migranti, associazioni di mutuo soccorso, autorità statali, ordini religiosi. Le scuole, quindi, vengono descritte come spazi educativi ibridi e collocati nel crocevia di diverse culture, bisogni e interessi socio-politici.

Nel terzo capitolo, Paula Serrao (Università di Torino) analizza gli attori, i dibattiti e le conclusioni del "Primo Congresso Pedagogico Italiano" organizzato nel 1881 a Buenos Aires dalle principali associazioni italiane di mutuo soccorso presenti nella capitale argentina allo scopo di programmare una riforma per le scuole elementari, istituzioni che allora evidenziavano i primi sintomi di una profonda crisi qualitativa e quantitativa. Nonostante la mancanza di studi specifici sull'argomento, l'evento possiede un'importanza fondamentale per la storia delle menzionate scuole, nonché per la storia dell'educazione argentina, in quanto ha segnato una svolta nella riflessione pubblica sul ruolo dell'educazione nella costruzione della nazione. L'argomento è affrontato attraverso fonti finora inesplorate provenienti dalla Hemeroteca Nacional Argentina, dall'Archivio dell'Associazione "Unione e Benevolenza" di Buenos Aires e dal "Fondo Scuole" dell'Asmae.

Dal Sudamerica, il quarto articolo si sposta verso il Mediterraneo orientale arabo in una delle regioni predilette dalla politica estera italiana, studiata da Annalaura Turiano (Università di Aix Marseille) attraverso una ricerca che esplora i legami tra educazione missionaria, questione di genere e *imperial studies*. L'autrice analizza il caso delle scuole femminili salesiane e francescane in Egitto e in Siria, in un arco cronologico compreso tra la fine dell'Ottocento e lo scoppio della Seconda guerra mondiale. Attingendo a documenti provenienti da archivi missionari, diplomatici e dall'archivio romano dell'Associazione Nazionale per Soccorrere i missionari (Ansmi), lo studio riflette sui modelli femminili trasmessi alle allieve per mezzo delle attività scolastiche ed extra-scolastiche (come il teatro) e sulla partecipazione degli istituti religiosi alla costruzione di un "impero informale" italiano, nella sua versione culturale.

Le dinamiche trans-coloniali e trans-imperiali contraddistinguono il quinto capitolo curato da Martino Oppizzi (Ecole française de Rome).

L'autore studia il caso delle scuole italiane in Tunisia, fondate tra Otto e Novecento dai "notabili" della comunità italiana locale e sottoposte a significative trasformazioni a seguito dell'avvento del regime di Mussolini. Il lavoro analizza tale processo, soffermandosi sui cambiamenti attuati negli approcci educativi e pedagogici, nel corpo docente e nel profilo della popolazione scolastica. La ricerca utilizza un ampio corpus di fonti bibliografiche e archivistiche e alcune testimonianze di ex alunni, che riportano una dimensione soggettiva a cui lo/a storico/a non sempre ha accesso.

Francesco Pongiluppi (Università di Torino) ricostruisce, nel sesto capitolo, i processi culturali, politici e normativi che interessarono la vita scolastica e socio-culturale italiana a Istanbul dal trapasso dell'Impero Ottomano alla nascita della Repubblica di Turchia. L'articolo analizza, attraverso fonti italiane, francesi e turche, gli effetti di leggi e regolamenti che interessarono il sistema educativo turco e modificarono il raggio d'azione e le libertà di stranieri e minoranze all'indomani dell'instaurazione di un regime secolare e nazionalista in Turchia. La ricerca si sofferma in particolare sul tema della libertà religiosa nel sistema educativo turco, retto da regolamenti, normative e politiche dichiaratamente di matrice positivista.

Tanto il settimo quanto l'ottavo capitolo si soffermano su due istituzioni che pur non avendo una natura scolastica furono profondamente coinvolte nell'educazione italiana all'estero. Riccardo De Robertis (Università di Teramo) analizza lo sviluppo dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, un ente scientifico e didattico fondato a inizio Novecento per studiare l'agricoltura tropicale e per formare i relativi specialisti, in linea con i modelli istituzionali creati all'epoca dalle potenze coloniali europee. Il lavoro ricostruisce il ruolo dell'ente nell'istruzione agraria italiana per e nell'Oltremare, riflettendo sulle sue trasformazioni in età liberale e fascista e sul suo ridimensionamento nei decenni posteriori alla Seconda guerra mondiale, quando l'istituzione rinominata Istituto Agronomico per l'Oltremare si trovò a operare in un contesto nazionale e internazionale profondamente modificato. La ricerca utilizza fonti prodotte dallo stesso istituto e svariati documenti di natura ministeriale.

L'ottavo capitolo, invece, ospita una ricerca di Claire Lorenzelli (École Normale Supérieure de Lyon) che analizza la creazione di una rete di comitati della Società "Dante Alighieri" in un contesto nazionale finora inesplorato, ovvero, la Germania degli anni Trenta e Quaranta. La peculiarità del caso di studio risiede nel fatto che la "Dante", strumentalizzata dal fascismo con finalità propagandistiche, si trovò a operare in un "doppio contesto totalitario" in cui non esisteva una rete preesistente di comitati. Per questo motivo, attraverso fonti di origine italiana e tedesca, tra cui spiccano quelle dell'Archivio Storico della Società "Dante Alighieri", la ricerca

indaga su strategie, attività e attori privilegiati dalla “Dante” nel processo d’espansione all’interno della Germania nazista.

Con il nono capitolo si compie un ultimo salto geografico e cronologico spostandosi verso l’Europa centro-orientale nel periodo compreso tra la fine del regime fascista e l’inizio degli anni Cinquanta. Stefano Santoro (Università di Trieste) analizza i casi dell’Ungheria e della Cecoslovacchia, focalizzandosi sulle vicissitudini degli istituti di cultura e delle scuole italiane nei menzionati Paesi, nonché sulle loro strategie di adattamento in un ambiente complesso e mutevole, caratterizzato dalla guerra, il nazismo, e l’insediamento dei regimi comunisti nel Secondo dopoguerra. La ricerca utilizza la documentazione del fondo della Direzione generale delle relazioni culturali con l’estero per gli anni 1946-50 (Asmae), aperto alla consultazione solo recentemente.

Le ricerche raccolte intendono contribuire alla comprensione della storia dell’educazione italiana in contesti migratori e coloniali, ma anche aprire nuovi interrogativi e dialoghi interdisciplinari per approfondire un argomento di grande interesse accademico e sociale, lontano dall’essere adeguatamente conosciuto. La realizzazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza la preziosa collaborazione degli autori e delle autrici, nonché il supporto del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell’Educazione dell’Università di Torino, in particolare del nostro gruppo di ricerca “Migrazioni, Educazione, Storia, Cittadinanza, Lavoro, Adulità” (Mescla).

Un sincero ringraziamento va necessariamente a tutte e a tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione di questo volume.

Bibliografia

- D. Aliano, *Mussolini’s national project in Argentina*, Teaneck, Fairleigh Dickinson University press, Madison 2012.
- L. Ambrosoli, *L’istruzione degli emigranti nella lotta contro l’analfabetismo in Italia tra Otto e Novecento*, in C. Brusa, R. Ghiringhelli (a cura di), *Emigrazione e territorio: tra bisogno e ideale*, I. vol., Ed. Lativa, Varese 1995, pp. 63-74.
- B. Anderson, *Imagined communities: reflections on the origin and spread of nationalism*, Verso, London 1983.
- N. Arata, P. Pineau (a cura di), *Latinoamérica: la educación y su historia. Nuevos enfoques para su debate y Enseñanza*, Editorial de la Facultad de Filosofía y Letras Universidad de Buenos Aires, Buenos Aires 2019.
- A. Ascenzi, A. Barausse, T. Â. Luchese, R. Sani (a cura di), *Dossie Migrations and History of education in a transnational view between Italy and Brazil in 19th and 20th centuries*, in «History of Education and Children’s Literature», vol. XIV, n. 2, 2019.

- A. Ascenzi, A. Barausse, T. Â. Luchese, R. Sani (Org.), *Migrações e História da Educação: saberes, práticas e instituições, um olhar transnacional*, EdiUCS, Caxias do Sul 2021.
- A. Ascenzi et al., *History of education and migrations: crossed (or connected or entangled) histories between local and transnational perspective A research «agenda»*, in «History of Education and Children's Literature», vol. 2, n. XIV, 2019, pp. 227-262.
- A. Ascenzi, *Il fascismo e la mobilitazione della gioventù italiana all'estero: ideologia e propaganda nei periodici per ragazzi*, FrancoAngeli, Milano 2020.
- P. Audenino, *Esuli risorgimentali: esploratori della libertà o naufraghi della rivoluzione?*, in «Archivio storico dell'Emigrazione Italiana» n. 9, 2013, pp. 15-23.
- C. Baldoni, 'Ho cambiato il cielo ma non l'animo... I Fasci Italiani all'Estero e l'educazione degli italiani in Gran Bretagna (1932-1934)', in «Studi Emigrazione», n. 134, 1999, pp. 243-281.
- A. Barausse, «Esportare la lingua e la cultura del Belpaese». *Le scuole italiane all'estero dall'Unità ai primi anni del fascismo (1861-1925)*, in «History of Education and Children's Literature», vol. XVI, n. 2, 2022, pp. 89-144.
- A. Barausse, *Os livros escolares como instrumentos para a promoção da identidade nacional italiana no Brasil durante os primeiros anos do fascismo (1922-1925)*, in «História da Educação», v. 20, 2016, pp. 81-94.
- A. Barausse, *Processi di scolarizzazione etnica italiana nei contesti migratori in Brasile: Un primo bilancio storiografico tra dimensione locale e transnazionale della ricerca*, in R. Radünz, V. B. Merlotti Herédia (a cura di), *Imigração e emigração: balanço historiográfico no sul do Brasil*, Educ. Caxias do Sul, RS 2022, pp. 133-183.
- M. A. Bardinet, *Le scuole italiane al Cairo: fattore d'identità fra nuova e vecchia emigrazione (1861-1915)*, in «Altreitalia», n. 42, 2011.
- R. Ben-Ghiat, M. Fuller (eds.), *Italian Colonialism*, Palgrave, New York 2005.
- F. Bertagna, *Fare gli italiani all'estero: immigrati e scuole italiane in Argentina*, in «Giornale di storia contemporanea», a. 2012-2013, pp. 44-45.
- P. Bertella Farnetti (a cura di), *Sognando l'impero. Modena-Addis Abeba (1935-1941)*, Mimesis, Milano 2007.
- J. A. Bresciano, *La Scuola Italiana di Montevideo davanti agli impeti del fascismo. Dalla resistenza alla resa (1922-1942)*, in «Giornale di Storia Contemporanea», n. XXI, s. 2, 2017, pp. 1-18.
- F. Bruni, *L'italiano fuori d'Italia*, Franco Cesati Editore, Firenze 2013.
- T. Caiazza, *Pratiche e limiti della penetrazione fascista nelle comunità italo-americane: il caso della Scuola Italiana di San Francisco*, in «Altreitalia», n. 45, 2012, pp. 41-73.
- G. P. Calchi Novati, *Alla ricerca di una storia. Il colonialismo italiano e l'Africa*, in «Altreitalia», n. 42, 2011.
- S. Candido, *La emigración política italiana en América Latina (1820-1870)*, in «Jahrbuch für Geschichte von Saar Wirtschaft und Gesellschaft Leteinamerikas», vol. XII, 1976, pp. 216-238.

- F. Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito: il fascismo e la propaganda culturale all'estero*, Carocci, Roma 2010.
- G. Ciampi, *Le scuole italiane all'estero*, in V. Pellegrini (a cura di), *Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943): fonti e problemi: atti del Convegno, Certosa di Pontignano (Siena), 26-27 aprile 1995*, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1998, pp. 115-122.
- O. Confessore, *L'associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani, tra spinte civilizzatrici e interesse migratorio (1887-1908)*, in G. Rosoli, *Scalabriniani tra vecchio e nuovo mondo: convegno storico internazionale*, Centro Studi Emigrazione, Piacenza-Roma 1989, pp. 519-536.
- P. Corti, *L'emigrazione italiana e la sua storiografia: quali prospettive?*, in «Passato e presente: Rivista di storia contemporanea», fasc. 64, 2005, pp. 89-95.
- J. Cremona, *Histoire linguistique externe de l'italien en Lybie et au Maghreb*, in G. Ernst, M. D. Glessgen, Ch. Schmitt & W. Schweickard (eds.), *Romanische Sprachgeschichte*, De Gruyter, Berlin 2003, pp. 961-966.
- R. De Felice, *Le interpretazioni del fascismo*, Laterza, Roma-Bari 1989.
- E. De Fort, *Il Rinnovamento Culturale Favorito dagli Esuli*, in «Studi Piemontesi», vol. 40, n. 1, 2011, pp. 33-40.
- S. De Nardis, *La patria insegnata in Oriente. Politiche ed istituzioni scolastiche italiane oltre-adriatico 1880-1945*, in S. Trinchese, F. Caccamo (a cura di), *Adriatico contemporaneo. Rotte e percezioni del mare comune tra '800 e '900*, FrancoAngeli, Milano 2008, pp. 165-188.
- V. Deplano, A. Pes (a cura di), *Quel che resta dell'impero. La cultura coloniale degli italiani*, Mimesis, Milano 2014.
- F. Devoto, H. Otero, *Veinte años después. Una lectura sobre el crisol de razas, el Pluralismo cultural y la Historia Nacional en la historiografía argentina*, in «Estudios Migratorios Latinoamericanos», n. 50, Buenos Aires 2003, pp. 181-227.
- F. Di Pasquale, *“Sentinelle avanzate della patria lontana”: gli insegnanti in Libia in epoca coloniale (1911-43)*, in G. Dore (a cura di), *Governare l'Oltremare. Istituzioni, funzionari e società nel colonialismo italiano*, Carocci, Roma 2013, pp. 117-130.
- R. Domínguez Méndez, *De la propaganda cultural al proselitismo fascista: las escuelas italianas en España (1922-1943)*, in «Investigaciones históricas: Época moderna y contemporánea», n. 33, 2013, pp. 169-198.
- J. Droux, R. Hofstetter, *Going international: the history of education stepping beyond borders*, in «Paedagogica Historica», v. 50, 2014, pp. 1-9.
- I. Dussel, K. Priem, *The visual in histories of education: a reappraisal*, in «Paedagogica Historica», n. 53, 6, 2017, pp. 641-649.
- L. Favero, *Le scuole delle Società Italiane di Mutuo Soccorso in Argentina 1866-1914*, in «Studi Emigrazione», a. XXI, n. 75, 1984, pp. 343-380.
- G. Ferretti, *Le scuole italiane a Costantinopoli*, «Rivista Pedagogica», n. 8, 1915, pp. 1-52.
- G. Floriani, *Scuole italiane all'estero. Cento anni di storia*, Armando, Roma 1974.

- C. Fogu, *Italiani brava gente: The Legacy of Fascist Historical Culture on Italian Politics Memory*, in R. Ned Lebow, W. Kansteiner, C. Fogu, *The Politics of Memory in Postwar Europe*, Duke University Press, Durham-Londra 2006, pp. 147-176.
- L. Fotia, *Diplomazia culturale e propaganda attraverso l'Atlantico: Argentina e Italia (1923-1940)*, Le Monnier, Firenze 2019.
- L. Fotia, *La diplomazia culturale del regime fascista: una rassegna storiografica*, in «Mondo contemporaneo», 1, 2018, pp. 73-90.
- E. Franzina, *Emigrazione transoceanica e ricerca storica in Italia: gli ultimi dieci anni (1978-1988)*, in «Altretalia», 1, aprile 1989, pp. 1-55.
- C. Frid de Silberteijn, *Educación e identidad. Un análisis del caso italiano en la Provincia de Santa Fe (1880-1920)*, in F. Devoto, G. Rosoli (a cura di), *L'Italia nella società argentina. contributi sull'emigrazione italiana in Argentina*, Centro Studi Emigrazioni, Roma 1988, pp. 266-287.
- E. Fuchs, M. E. Roldán Vera (eds.), *The Transnational in the History of Education: Concepts and Perspectives*, Palgrave Macmillan, New York 2019.
- G. Gabrielli, D. Montino (a cura di), *La scuola fascista. Istituzioni, parole d'ordine e luoghi dell'immaginario*, Ombre corte, Verona 2009.
- M. Galfré, *Introduzione. Scuola e fascismo: un rapporto complesso*, in G. Gabrielli, D. Montino (a cura di), *La scuola fascista. Istituzioni, parole d'ordine e luoghi dell'immaginario*, Ombre corte, Verona 2009, pp. 13-23.
- A. Gaudio, *La Legge Casati. Una ricognizione storiografica*, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche», 26, 2019, pp. 63-71.
- E. Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*, Laterza, Roma-Bari 2002.
- D. J. Grange, *L'Italie et la Méditerranée (1896-1911): Les Fondements d'une politique étrangère*, École Française de Rome, Rome 1994.
- E. Hobsbawm, *Nations and nationalism since 1780. Programme myth, reality*, Cambridge University Press, Cambridge 1990.
- E. Hobsbawm, T. Ranger (eds.), *The Invention of Tradition*, University Press, Cambridge 1983.
- A. Iacovella, *Il Triangolo e la Mezzaluna. I Giovani Turchi e la Massoneria Italiana*, Istituto Italiano di Cultura, Istanbul 1997.
- M. Isabella, K. Zanou, *Mediterranean Diasporas. Politics and Ideas in the Long 19th Century*, Bloomsbury, London 2016.
- M. Ivani, *Propaganda entre escuela e Iglesia: el control de la pequeña comunidad italiana en Portugal (1926-1943)*, in «Pasado y Memoria», n. 11, 2012, pp. 139-162.
- F. Jesné, *Les « Colonies » Italiennes d'Orient et la Fraternité. Solidarité d'Exil, Sociabilité Locale et Sentiment National*, in C. Brice, S. Aprile, *Exil et Fraternité en Europe au XIX siècle*, Pompignac près Bourdeaux, Bière 2013, pp. 183-193.
- L. Luatti, *L'emigrazione nei libri di scuola per l'Italia e per gli italiani all'estero. Ideologie, pedagogie, rappresentazioni, cronache editoriali*, Fondazione Migrantes, Roma 2017.
- T. Â. Luchese (a cura di), *Escolarização, culturas e instituições*, Editora da Universidade de Caxias do Sul, Caxias do Sul 2018.